

Guardando dal mio angolo visuale di docente debbo dire che la meritocrazia è un *optional*, persino irrilevante. Si vedano i nomi che ricorrono nelle università campane: nonni, padri, madri, figli, nipoti, affini di secondo e terzo grado sono uno spettacolo degradante che non ha equivalenti, non dico in Italia, ma certamente all'estero. Un intreccio perverso di famigli che, fatte salve le lodevoli eccezioni, strangola i meritevoli. Ma in Campania c'è il peggio, al pari dei rifiuti: alcune dinastie accademiche sono salite alla ribalta della cronaca, per altre non è accaduto. La situazione è così drammatica che ad ogni giovane capace che meriterebbe di essere avviato alla ricerca posso solo consigliare, con mio profondo scoramento, di provare altrove. Sono fiero di numerosi allievi che hanno trovato la loro strada all'estero, ma questa è una netta perdita per il Paese. E' un segno inquietante per il nostro futuro e temo che in altri ambiti professionali la situazione non sia molto diversa. Inquietante perché una comunità scientifica che non ha capacità di autoregolarsi e di selezionare i meritevoli è destinata alla sterilità. Purtroppo le isole di eccellenza, che non mancano in ogni disciplina, sono l'eccezione, non la regola e sono statisticamente poco rilevanti. E' inutile o ipocrita nascondere questo imbarbarimento in atto da decenni nell'università italiana e in particolare in Campania.

Cesare de Seta